

SOLENNI SEDUTE A MONTECITORIO

De Nicola giura fedeltà alla Repubblica  
De Gasperi espone il programma del nuovo Governo

L'Assemblea Costituente ha ripreso ieri i suoi lavori per ascoltare il messaggio del Presidente della Repubblica e per discutere le dichiarazioni programmatiche del Governo.

Presso le 16 l'aula ha cominciato a riempirsi. Al banco del Governo prendono posto da sinistra a destra: D'Aragnone, Campilli, Gonella, Romita, Macrelli, Nenni, De Gasperi, Scocimarro, Corbino, Faccinetti, Ferrari, Alonzo, Segni, Giampietro, Cingolani, Gualandri, Micheli, Sereni, Cingolani, Scelba, Morandi, Gullò.

Il compagno Togliatti, che lascia il banco governativo, siede al banco del primo settore. Gli ex Ministri Ciano, Lombardo, Caspario prendono posto al terzo settore, gli ex Ministri Gronchi, Cevolotto, Molé e Barbaresi siedono al quarto settore.

L'ex Ministro Cattani prende invece posto nelle tribune riservate al pubblico. Gli onorevoli si accingono a salire al Montecitorio. Il Montecitorio è pieno di gente, il clima è di grande attesa.

Alle 16 precise il Presidente Saragat dichiara aperta la seduta e annuncia che leggerà il messaggio del Presidente della Repubblica in aula all'Assemblea.

La sinistra e il centro in piedi applaudono lungamente al grido di «Viva la Repubblica!».

Poi Saragat dà lettura del messaggio e i membri dell'Assemblea applaudono. Il Presidente Saragat si rivolge ai membri dell'Assemblea e dice: «Il messaggio del Presidente della Repubblica è un messaggio di unità, di concordia, di solidarietà. È un messaggio che esprime la volontà della Nazione di unirsi in una sola Patria, di unirsi in una sola volontà, di unirsi in una sola fede. È un messaggio che esprime la volontà della Nazione di unirsi in una sola Patria, di unirsi in una sola volontà, di unirsi in una sola fede. È un messaggio che esprime la volontà della Nazione di unirsi in una sola Patria, di unirsi in una sola volontà, di unirsi in una sola fede.»



Il Primo Consiglio dei Ministri del nuovo Governo. Da sinistra a destra: Gonella, Micheli, Scocimarro, Nenni, De Gasperi, Sereni, Gullò.

Le dichiarazioni di De Gasperi

Alle 16 e 15 prende la parola l'on. Alcide De Gasperi il quale legge il discorso programmatico del Governo.

Repubblica, egli dice, non vuole essere un regime di partito, ma un governo di tutti, e il primo atto del suo governo sarà quello di assicurare la libertà e la democrazia, non è rivolto contro nessuno se non contro chi volesse insidiare il nostro libero ordinamento.

Il Governo tende a consolidare la Repubblica, ma la difende e la consolida con una politica costruttiva, suscitando l'adesione e facendo appello alla solidarietà nazionale.

L'on. De Gasperi espone quindi i criteri che informeranno l'azione governativa in politica estera.

Frontiera orientale: Difesa della italianità di alcune zone della Venezia Giulia sulla base del principio etnico concordato dai «quattro» a Londra il 19 settembre 1945 e riaffermata dalla volontà di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia.

Frontiera occidentale: Il Governo desidera giungere ad una leale ed amichevole intesa con la Francia, ma il Governo deve considerare ancora aperta la questione di Briatico, Tenda e il Montecitorio. Il possesso di queste zone da parte della Francia non sarebbe in alcun modo giustificato, comunque il Governo italiano aveva già proposto al Governo francese un accordo in base al quale, rimandando l'ultimo momento il problema di Briatico, Tenda e il Montecitorio all'Italia, le centrali idroelettriche avrebbero potuto essere utilizzate anche dalla Francia.

**Problema coloniale.** Il Governo italiano rivendica le colonie possedute dall'Italia prima dell'avvento del fascismo, pur accettando pienamente il principio stabilito dalle Nazioni Unite secondo il quale la nazione colonizzata deve avviare l'autogoverno e le popolazioni locali.

Riparazioni: l'Italia non può pagare riparazioni e comunque chiede che sia:

- a) preventivamente accertata la nostra capacità globale di pagamento;
- b) anche preventivamente valutata e accertata la pretesa che parecchie nazioni unite hanno avanzato a questo titolo.

La determinazione delle modalità dell'eventuale pagamento da parte nostra non ci sia imposta unilateralmente.

d) infine che almeno un rappresentante italiano qualificato sia autorizzato a spiegare in contraddittorio il nostro punto di vista.

Flotta: all'inizio della guerra la flotta italiana aveva un tonnellaggio di 665 mila tonnellate, all'atto dell'armistizio contava circa 400 mila tonne, oggi, in seguito alle perdite subite combattendo al fianco degli Alleati, la flotta italiana è di complessive 260 mila tonne. Il Governo italiano è disposto a ridurre la flotta difensiva a 100 mila tonne, con il mantenimento in servizio, come navi scuola, delle due maggiori unità, ed il disarmo delle altre unità eccedenti.

Il programma economico

Il Presidente del Consiglio passa poi ad esporre la parte del programma governativo riguardante la politica economica.

Gli obiettivi che il Governo cercherà di raggiungere sono:

- a) sviluppare e razionalizzare la produzione per fronteggiare la disoccupazione; abbassare i costi e consentire la ripresa delle esportazioni;
- b) assicurare agli impiegati, ai salariati ed ai ceti medi-sufficienti mezzi di vita;
- c) difendere il potere di acquisto della lira avviando il bilancio ordinario dello Stato all'equilibrio;
- d) provvedere con risorse straordinarie al finanziamento di un vasto programma di lavori pubblici.

Per fronteggiare le spese ordinarie e straordinarie che il Governo dovrà affrontare i delegati di tutti i Partiti si sono trovati d'accordo che bisogna:

- 1) insistere nel perseguire e potenziare i sistemi d'accoglimento ed immissione per proporzionalità del gettito delle imposte ordinarie e straordinarie, allo scopo di coprire le esigenze del bilancio ordinario;
- 2) emettere un prestito interno che consenta di predisporre le misure fiscali necessarie a coprire le spese del bilancio straordinario;
- 3) a quest'ultimo scopo applicare una imposta straordinaria sul patrimonio;
- 4) fare appello al credito estero.

Sui risultati di questi provvedimenti continua l'on. De Gasperi: «Sarà commossa l'ampiezza del piano di lavori pubblici che dovrà fronteggiare la disoccupazione avviando al contempo la ripresa economica e la ricostruzione. Dopo aver promesso un certo decentramento amministrativo, soprattutto per quanto riguarda la applicazione del piano di lavori pubblici, l'on. De Gasperi afferma che «il miglioramento delle condizioni dei salariati e degli stipendiati sarà oggetto di particolare cura da parte del Governo».

**I salari e i prezzi.** La situazione economica attuale - dice De Gasperi - non permette certamente di portare i salari e gli stipendi al livello anteguerra e d'altro lato un aumento delle merci, se ad esso corrisponde un aumento dei prezzi, è irrisorio, per questo il Governo agirà sui prezzi e sulla disponibilità dei mezzi di consumo. La ragione del pane è stata già elevata a 250 grammi e la ragione della pasta sarà presto elevata da 2 a 3 kg. Lo Stato curerà inoltre l'importazione di generi di largo consumo.

La scala mobile - prosegue l'onorevole De Gasperi - opportuna applicata può adeguare periodicamente le merci al costo della vita. Il Governo dovrà inoltre intervenire nel senso di facilitare il trasferimento di operai da industrie improduttive a industrie produttive e nell'assorbire i disoccupati nei lavori pubblici.

Il Governo inoltre disciplinerà i Consigli di gestione nelle forme già sperimentate alla Fiat; verrà così creato per la collaborazione della classe operaia un pratico ed efficace strumento.

Il Premio della Repubblica

Il primo Governo della Repubblica nei limiti delle sue possibilità ha voluto dare ai lavoratori una prova concreta della sua sollecitudine. Egli, infatti, ha istituito una Commissione che sarà di 3.000 lire per tutti gli altri lavoratori. Il premio sarà corrisposto anche a tutti i reduci e disoccupati. Ai pensionati che lo saranno sono: un provvedimento che entrerà in vigore ai primi di agosto.

Il Governo si propone inoltre - conclude su questo punto l'on. De Gasperi - di rivedere il sistema di assicurazione e previdenza sociale affidando i contributi assicurativi.

La riforma agraria

L'on. De Gasperi espone quindi le linee direttive dell'azione governativa in rapporto alla indispensabile riforma agraria.

Verranno per ora presi in considerazione i seguenti punti:

- 1) espropriazione di terre suscettibili di trasformazioni da parte di enti esistenti forniti di mezzi e di organizzazione tecnica. Tali terreni saranno rapidamente proceduti all'esecuzione delle opere indispensabili per la messa a cultura delle terre e per il successivo trasferimento ai contadini;
- 2) il piano di trasformazione obbligatoria da parte dei proprietari di terreni a cultura estensiva. La mancata ottemperanza all'obbligo comporterebbe il trapasso agli enti coltivatori o a coltivatori di diritto in grado di acquistare con una certa somma di credito da parte dello Stato;
- 3) provvedimenti per favorire l'acquisto di terre da parte dei contadini.

Provocare infine una offerta di terra per assicurare i venditori che i terreni volontariamente ceduti verranno considerati come espropriati in caso di trasferimento coattivo della proprietà fondiaria.

Per contribuire alle spese di trasformazione inoltre lo Stato stanzerà nel corrente esercizio finanziario 10 miliardi.

L'on. De Gasperi afferma infine che il Governo intende affrontare il problema del Mezzogiorno e delle zone depresse del paese, chiedendo l'autorizzazione a proseguire il procedimento contro il deputato Gallo Conetto ed il provvedimento relativo a mantenere la detenzione del medesimo in carcere.

La riunione del gruppo parlamentare comunista

Ieri mattina si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare comunista, per l'esame della situazione politica.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Togliatti sulla crisi ministeriale e la formazione del nuovo Governo.

Sui rapporti del compagno Togliatti sono intervenuti numerosi compagni, la discussione proseguirà stamattina.

La sovranità della Costituente

L'on. Calamandrei propone che la Costituente ratifichi il decreto 18 marzo 1946 relativo al potere della Costituente e si riserbi di richiamare al suo esame tutti i decreti governativi che ritenga opportuno rielaborare.

Sulla proposta dell'on. Calamandrei si sviluppa una interessante discussione in cui il Presidente della Costituente e i riservisti di richiamo al suo esame tutti i decreti governativi che ritenga opportuno rielaborare.

Sulla proposta dell'on. Calamandrei si sviluppa una interessante discussione in cui il Presidente della Costituente e i riservisti di richiamo al suo esame tutti i decreti governativi che ritenga opportuno rielaborare.

La riunione del Comitato direttivo della C.G.I.L.

Ieri mattina, come era stato annunciato dall'UESISA, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L.

I membri del Consiglio direttivo confederale partecipavano al completo. Quasi tutti presenti erano i segretari della Confederazione nazionale di categoria ed i Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di provincia.

Dopo la designazione della presidenza, a far parte della quale sono stati chiamati Rubiacca, Maglietta e Bonari, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

La relazione del compagno Di Vittorio

Di Vittorio, dopo aver ricordato che questa grande riunione delle forze del lavoro è la prima che si effettua dopo le elezioni per l'Assemblea Costituente, invia un saluto al primo Presidente della Repubblica ed al primo Governo repubblicano. Egli, infatti, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

Di Vittorio, dopo aver ricordato che questa grande riunione delle forze del lavoro è la prima che si effettua dopo le elezioni per l'Assemblea Costituente, invia un saluto al primo Presidente della Repubblica ed al primo Governo repubblicano. Egli, infatti, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

Ridurre il costo della vita e aumentare i salari

Egli afferma che la politica di Corbino, quella cioè dei pregiudizi teorici è una politica che non si può accettare in quanto essa tende a far pagare le spese del catastrofico disastro esclusivamente ai lavoratori, mentre le proposte della Confederazione tendono a far pagare solo una parte di tali spese ai lavoratori, riserbando il peso più forte alle classi abbienti.

Egli spiega che la contrapposizione fatta da certa stampa tra aumento di salari e riduzione del costo della vita è artificiale, in quanto è costituita di reduci e di ex combattenti.

Tale grave situazione di disagio si ripercuote sul Paese, con i suoi inevitabili effetti di debilitazione materiale e morale. È indispensabile quindi, afferma il compagno Di Vittorio, migliorare nella misura del possibile le condizioni dei lavoratori, i cui salari reali, oggi, si aggirano intorno al 40-50 per cento di quelli che venivano pagati nel 1938-39. È necessario ricorrere a mezzi che permettano con un vasto piano di lavori pubblici di dare lavoro a tutti i disoccupati e ricercare d'altra parte i mezzi che permettano di contenere il costo della vita, elevando contemporaneamente i salari di quel tanto che è indispensabile.

Il compagno Di Vittorio, a questo punto denuncia la politica che ha imposto nel governo il ministro del Tesoro Corbino, e volta ad ostacolare un grande programma di ricostruzione.

Egli afferma che la politica di Corbino, quella cioè dei pregiudizi teorici è una politica che non si può accettare in quanto essa tende a far pagare le spese del catastrofico disastro esclusivamente ai lavoratori, mentre le proposte della Confederazione tendono a far pagare solo una parte di tali spese ai lavoratori, riserbando il peso più forte alle classi abbienti.

La lotta contro la disoccupazione e la fame sarà condotta con energia dalle masse lavoratrici

Riaffermazione dell'unità sindacale - Obiettivi della C.G.I.L.: aumento della produzione, compressione dei prezzi, adeguamenti salariali, concessione immediata del Premio della Repubblica

Ieri mattina, come era stato annunciato dall'UESISA, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L.

I membri del Consiglio direttivo confederale partecipavano al completo. Quasi tutti presenti erano i segretari della Confederazione nazionale di categoria ed i Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di provincia.

Dopo la designazione della presidenza, a far parte della quale sono stati chiamati Rubiacca, Maglietta e Bonari, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

Gli interventi di Di Vittorio, Grandi e Lizzadri

Ieri mattina, come era stato annunciato dall'UESISA, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L.

I membri del Consiglio direttivo confederale partecipavano al completo. Quasi tutti presenti erano i segretari della Confederazione nazionale di categoria ed i Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di provincia.

Dopo la designazione della presidenza, a far parte della quale sono stati chiamati Rubiacca, Maglietta e Bonari, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

Il blocco dei licenziamenti

La C.G.I.L. chiederà ai lavoratori di lavorare di più (ciò sarà possibile se verrà elevato il tenore di vita dei lavoratori) ma il contributo alla ricostruzione deve essere dato anche dai dirigenti industriali. Si istituisce un comitato di tutti i fabbricanti e di imprenditori e CONSIGLI DI GESTIONE nati dalla esigenza sentita dai tecnici e dagli operai di sviluppare e disciplinare la produzione nazionale.

Concludendo Di Vittorio propone l'attuazione di grandi lavori pubblici e un'azione per contrarre il costo della vita e rialzare i salari.

Questo rialzo dovrà essere stabilito da organi categoriali: ogni Federazione Nazionale studierà le situazioni dei propri aderenti e caso per caso inizi le trattative per quegli adeguamenti che saranno ritenuti necessari. Contemporaneamente si affrontino i problemi delle ferie, del quinquennio e dello scioglimento, al riassetto del bilancio dei disoccupati.

In quanto allo sblocco dei licenziamenti richiesto dagli industriali Di Vittorio dichiara che non si tratta di una questione di principio. Oggi non si può gettare sul lastrico i lavoratori proprio quando si pone il problema del riassetto dei disoccupati. Il problema si ricollega a quello dei grandi licenziamenti che hanno provocato la produzione al programma della ricostruzione.

Bisogna che pur tenendoci conto di tutte le esigenze e di tutte le attuali difficoltà si dia il massimo possibile ai lavoratori.

Il blocco dei licenziamenti, che pur limitato costituisce un sollievo temporaneo alla angosciata situazione dei salariati, va pagato subito ed esteso a tutti, compresi i licenziati. Di Vittorio chiede che i capinibbi che tanto hanno contribuito alla nascita leale e ordinata della Repubblica italiana.

Chiudendo il suo discorso Di Vittorio si dichiara sicuro che dalla discussione nazionale si uscirà con una linea di condotta che, nella misura del possibile, consentirà di realizzare le proposte unitarie di tutta la Confederazione, atte a contribuire a sollevare le miserie popolari a ricostruire e nell'unità di tutte le correnti l'economia italiana.

L'intervento di Grandi

Prende quindi la parola l'on. Grandi. L'on. Grandi inizia il suo discorso mettendo in rilievo i risultati e il significato della unità sindacale. Egli dice che si dichiara «che se l'unità sindacale fra i lavoratori italiani non potesse conservarsi io avrei finito la mia missione».

Devi vi è il problema del nostro comportamento di fronte al nuovo governo. Prima di una nostra definitiva deliberazione, sarà bene attendere le dichiarazioni del governo stesso. L'on. Grandi espone una serie di problemi, tra i quali quelli che farebbero correre un'inflazione della moneta. Di questo pericolo bisogna tener conto nella politica salariale. Nella diagnosi della situazione, Grandi si dichiara d'accordo con Di Vittorio circa le condizioni dei lavoratori. Uno stato democratico sia pur ridotto in misere condizioni, non può fare né una politica inflazionista né una politica deflazionista se non garantisce il minimo di necessità ai lavoratori. Egli pensa che vi siano adeguamenti indispensabili di salari che debbono essere fatti per elevare ed allineare delle disparità ed elevare il tenore di vita dei lavoratori.

Per combattere l'inflazione egli indica di seguire il movimento della scala mobile e di tenere conto per fissare un minimo indispensabile del trattamento salariale di tutti i lavoratori.

Sul problema del blocco dei licenziamenti non si dichiara completamente d'accordo con Di Vittorio.

Al termine del suo discorso, fa cenno all'azione di alcuni episodi in cui si sono verificati in organizzazioni periferiche sindacali contrasti fra le varie correnti e gli ne mette in evidenza la gravità e la minaccia che costituiscono per l'unità del movimento. Egli chiede al Consiglio Direttivo di questa sua parola a proposito di questi successi episodici.

Il richiamo fatto dall'on. Grandi agli episodi di contrasto che si sarebbero verificati in alcune organizzazioni periferiche sindacali suscita l'intervento di Di Vittorio, il quale chiede che sia nominata una commissione d'inchiesta, la quale accerti le responsabilità di chi ha provocato tali incidenti e prenda (Continua in 2. pagina, 1. colonna)

La riforma agraria

L'on. De Gasperi espone quindi le linee direttive dell'azione governativa in rapporto alla indispensabile riforma agraria.

Verranno per ora presi in considerazione i seguenti punti:

- 1) espropriazione di terre suscettibili di trasformazioni da parte di enti esistenti forniti di mezzi e di organizzazione tecnica. Tali terreni saranno rapidamente proceduti all'esecuzione delle opere indispensabili per la messa a cultura delle terre e per il successivo trasferimento ai contadini;
- 2) il piano di trasformazione obbligatoria da parte dei proprietari di terreni a cultura estensiva. La mancata ottemperanza all'obbligo comporterebbe il trapasso agli enti coltivatori o a coltivatori di diritto in grado di acquistare con una certa somma di credito da parte dello Stato;
- 3) provvedimenti per favorire l'acquisto di terre da parte dei contadini.

La situazione economica attuale

La situazione economica attuale - dice De Gasperi - non permette certamente di portare i salari e gli stipendi al livello anteguerra e d'altro lato un aumento delle merci, se ad esso corrisponde un aumento dei prezzi, è irrisorio, per questo il Governo agirà sui prezzi e sulla disponibilità dei mezzi di consumo.

La scala mobile - prosegue l'onorevole De Gasperi - opportuna applicata può adeguare periodicamente le merci al costo della vita. Il Governo dovrà inoltre intervenire nel senso di facilitare il trasferimento di operai da industrie improduttive a industrie produttive e nell'assorbire i disoccupati nei lavori pubblici.

Il Governo inoltre disciplinerà i Consigli di gestione nelle forme già sperimentate alla Fiat; verrà così creato per la collaborazione della classe operaia un pratico ed efficace strumento.

Il premio della Repubblica

Il primo Governo della Repubblica nei limiti delle sue possibilità ha voluto dare ai lavoratori una prova concreta della sua sollecitudine. Egli, infatti, ha istituito una Commissione che sarà di 3.000 lire per tutti gli altri lavoratori. Il premio sarà corrisposto anche a tutti i reduci e disoccupati. Ai pensionati che lo saranno sono: un provvedimento che entrerà in vigore ai primi di agosto.

Il Governo si propone inoltre - conclude su questo punto l'on. De Gasperi - di rivedere il sistema di assicurazione e previdenza sociale affidando i contributi assicurativi.

La riforma agraria

L'on. De Gasperi espone quindi le linee direttive dell'azione governativa in rapporto alla indispensabile riforma agraria.

Verranno per ora presi in considerazione i seguenti punti:

- 1) espropriazione di terre suscettibili di trasformazioni da parte di enti esistenti forniti di mezzi e di organizzazione tecnica. Tali terreni saranno rapidamente proceduti all'esecuzione delle opere indispensabili per la messa a cultura delle terre e per il successivo trasferimento ai contadini;
- 2) il piano di trasformazione obbligatoria da parte dei proprietari di terreni a cultura estensiva. La mancata ottemperanza all'obbligo comporterebbe il trapasso agli enti coltivatori o a coltivatori di diritto in grado di acquistare con una certa somma di credito da parte dello Stato;
- 3) provvedimenti per favorire l'acquisto di terre da parte dei contadini.

La situazione economica attuale

La situazione economica attuale - dice De Gasperi - non permette certamente di portare i salari e gli stipendi al livello anteguerra e d'altro lato un aumento delle merci, se ad esso corrisponde un aumento dei prezzi, è irrisorio, per questo il Governo agirà sui prezzi e sulla disponibilità dei mezzi di consumo.

La scala mobile - prosegue l'onorevole De Gasperi - opportuna applicata può adeguare periodicamente le merci al costo della vita. Il Governo dovrà inoltre intervenire nel senso di facilitare il trasferimento di operai da industrie improduttive a industrie produttive e nell'assorbire i disoccupati nei lavori pubblici.

Il Governo inoltre disciplinerà i Consigli di gestione nelle forme già sperimentate alla Fiat; verrà così creato per la collaborazione della classe operaia un pratico ed efficace strumento.

Il premio della Repubblica

Il primo Governo della Repubblica nei limiti delle sue possibilità ha voluto dare ai lavoratori una prova concreta della sua sollecitudine. Egli, infatti, ha istituito una Commissione che sarà di 3.000 lire per tutti gli altri lavoratori. Il premio sarà corrisposto anche a tutti i reduci e disoccupati. Ai pensionati che lo saranno sono: un provvedimento che entrerà in vigore ai primi di agosto.

Il Governo si propone inoltre - conclude su questo punto l'on. De Gasperi - di rivedere il sistema di assicurazione e previdenza sociale affidando i contributi assicurativi.

La riforma agraria

L'on. De Gasperi espone quindi le linee direttive dell'azione governativa in rapporto alla indispensabile riforma agraria.

Verranno per ora presi in considerazione i seguenti punti:

- 1) espropriazione di terre suscettibili di trasformazioni da parte di enti esistenti forniti di mezzi e di organizzazione tecnica. Tali terreni saranno rapidamente proceduti all'esecuzione delle opere indispensabili per la messa a cultura delle terre e per il successivo trasferimento ai contadini;
- 2) il piano di trasformazione obbligatoria da parte dei proprietari di terreni a cultura estensiva. La mancata ottemperanza all'obbligo comporterebbe il trapasso agli enti coltivatori o a coltivatori di diritto in grado di acquistare con una certa somma di credito da parte dello Stato;
- 3) provvedimenti per favorire l'acquisto di terre da parte dei contadini.

La situazione economica attuale

La situazione economica attuale - dice De Gasperi - non permette certamente di portare i salari e gli stipendi al livello anteguerra e d'altro lato un aumento delle merci, se ad esso corrisponde un aumento dei prezzi, è irrisorio, per questo il Governo agirà sui prezzi e sulla disponibilità dei mezzi di consumo.

La scala mobile - prosegue l'onorevole De Gasperi - opportuna applicata può adeguare periodicamente le merci al costo della vita. Il Governo dovrà inoltre intervenire nel senso di facilitare il trasferimento di operai da industrie improduttive a industrie produttive e nell'assorbire i disoccupati nei lavori pubblici.

Il Governo inoltre disciplinerà i Consigli di gestione nelle forme già sperimentate alla Fiat; verrà così creato per la collaborazione della classe operaia un pratico ed efficace strumento.

Il premio della Repubblica

Il primo Governo della Repubblica nei limiti delle sue possibilità ha voluto dare ai lavoratori una prova concreta della sua sollecitudine. Egli, infatti, ha istituito una Commissione che sarà di 3.000 lire per tutti gli altri lavoratori. Il premio sarà corrisposto anche a tutti i reduci e disoccupati. Ai pensionati che lo saranno sono: un provvedimento che entrerà in vigore ai primi di agosto.

Il Governo si propone inoltre - conclude su questo punto l'on. De Gasperi - di rivedere il sistema di assicurazione e previdenza sociale affidando i contributi assicurativi.

La riforma agraria

L'on. De Gasperi espone quindi le linee direttive dell'azione governativa in rapporto alla indispensabile riforma agraria.

Verranno per ora presi in considerazione i seguenti punti:

- 1) espropriazione di terre suscettibili di trasformazioni da parte di enti esistenti forniti di mezzi e di organizzazione tecnica. Tali terreni saranno rapidamente proceduti all'esecuzione delle opere indispensabili per la messa a cultura delle terre e per il successivo trasferimento ai contadini;
- 2) il piano di trasformazione obbligatoria da parte dei proprietari di terreni a cultura estensiva. La mancata ottemperanza all'obbligo comporterebbe il trapasso agli enti coltivatori o a coltivatori di diritto in grado di acquistare con una certa somma di credito da parte dello Stato;
- 3) provvedimenti per favorire l'acquisto di terre da parte dei contadini.

LA RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

La lotta contro la disoccupazione e la fame sarà condotta con energia dalle masse lavoratrici

Riaffermazione dell'unità sindacale - Obiettivi della C.G.I.L.: aumento della produzione, compressione dei prezzi, adeguamenti salariali, concessione immediata del Premio della Repubblica

Ieri mattina, come era stato annunciato dall'UESISA, hanno avuto inizio i lavori del Comitato direttivo della C.G.I.L.

I membri del Consiglio direttivo confederale partecipavano al completo. Quasi tutti presenti erano i segretari della Confederazione nazionale di categoria ed i Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di provincia.

Dopo la designazione della presidenza, a far parte della quale sono stati chiamati Rubiacca, Maglietta e Bonari, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

La relazione del compagno Di Vittorio

Di Vittorio, dopo aver ricordato che questa grande riunione delle forze del lavoro è la prima che si effettua dopo le elezioni per l'Assemblea Costituente, invia un saluto al primo Presidente della Repubblica ed al primo Governo repubblicano. Egli, infatti, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

Di Vittorio, dopo aver ricordato che questa grande riunione delle forze del lavoro è la prima che si effettua dopo le elezioni per l'Assemblea Costituente, invia un saluto al primo Presidente della Repubblica ed al primo Governo repubblicano. Egli, infatti, ha preso la parola, sul primo punto dell'ordine del giorno, il compagno Di Vittorio.

Ridurre il costo della vita e aumentare i salari

Egli afferma che la politica di Corbino, quella cioè dei pregiudizi teorici è una politica che non si può accettare in quanto essa tende a far pagare le spese del catastrofico disastro esclusivamente ai lavoratori, mentre le proposte della Confederazione tendono a far pagare solo una parte di tali spese ai lavoratori, riserbando il peso più forte alle classi abbienti.

Egli spiega che la contrapposizione fatta da certa stampa tra aumento di salari e riduzione del costo della vita è artificiale, in quanto è costituita di reduci e di ex combattenti.

Tale grave situazione di disagio si ripercuote sul Paese, con i suoi inevitabili effetti di debilitazione materiale e morale. È indispensabile quindi, afferma il compagno Di Vittorio, migliorare nella misura del possibile le condizioni dei lavoratori, i cui salari reali, oggi, si aggirano intorno al 40-50 per cento di quelli che venivano pagati nel 1938-39. È necessario ricorrere a mezzi che permettano con un vasto piano di lavori pubblici di dare lavoro a tutti i disoccupati e ricercare d'altra parte i mezzi che permettano di contenere il costo della vita, elevando contemporaneamente i salari di quel tanto che è indispensabile.

Il compagno Di Vittorio, a questo punto denuncia la politica che ha imposto nel governo il ministro del Tesoro Corbino, e volta ad ostacolare un grande programma di ricostruzione.

Egli afferma che la politica di Corbino, quella cioè dei pregiudizi teorici è una politica che non si può accettare in quanto essa tende a far pagare le spese del catastrofico disastro esclusivamente ai lavoratori, mentre le proposte della Confederazione tendono a far pagare solo una parte di tali spese ai lavoratori, riserbando il peso più forte alle classi abbienti.

Il blocco dei licenziamenti

La C.G.I.L. chiederà ai lavoratori di lavorare di più (ciò sarà possibile se verrà elevato il tenore di vita dei lavoratori) ma il contributo alla ricostruzione deve essere dato anche dai dirigenti industriali. Si istituisce un comitato di tutti i fabbricanti e di imprenditori e CONSIGLI DI GESTIONE nati dalla esigenza sentita dai tecnici e dagli operai di sviluppare e disciplinare la produzione nazionale.

Concludendo Di Vittorio propone l'attuazione di grandi lavori pubblici e un'azione per contrarre il costo della vita e rialzare i salari.

Questo rialzo dovrà essere stabilito da organi categoriali: ogni Federazione Nazionale studierà le situazioni dei propri aderenti e caso per caso inizi le trattative per quegli adeguamenti che saranno ritenuti necessari. Contemporaneamente si affrontino i problemi delle ferie, del quinquennio e dello scioglimento, al riassetto del bilancio dei disoccupati.

In quanto allo sblocco dei licenziamenti richiesto dagli industriali Di Vittorio dichiara che non si tratta di una questione di principio. Oggi non si può gettare sul lastrico i lavoratori proprio quando si pone il problema del riassetto dei disoccupati. Il problema si ricollega a quello dei grandi licenziamenti che hanno provocato la produzione al programma della ricostruzione.

Bisogna che pur tenendoci conto di tutte le esigenze e di tutte le attuali difficoltà si dia il massimo possibile ai lavoratori.

Il blocco dei licenziamenti, che pur limitato costituisce un sollievo temporaneo alla angosciata situazione dei salariati, va pagato subito ed esteso a tutti, compresi i licenziati. Di Vittorio chiede che i capinibbi che tanto hanno contribuito alla nascita leale e ordinata della Repubblica italiana.

Chiudendo il suo discorso Di Vittorio si dichiara sicuro che dalla discussione nazionale si uscirà con una linea di condotta che, nella misura del possibile, consentirà di realizzare le proposte unitarie di tutta la Confederazione, atte a contribuire a sollevare le miserie popolari a ricostruire e nell'unità di tutte le correnti l'economia italiana.

L'intervento di Grandi

Prende quindi la parola l'on. Grandi. L'on. Grandi inizia il suo discorso mettendo in rilievo i risultati e il significato della unità sindacale. Egli dice che si dichiara «che se l'unità sindacale fra i lavoratori italiani non potesse conservarsi io avrei finito la mia missione».

Devi vi è il problema del nostro comportamento di fronte al nuovo governo. Prima di una nostra definitiva deliberazione, sarà bene attendere le dichiarazioni del governo stesso. L'on. Grandi espone una serie di problemi, tra i quali quelli che farebbero correre un'inflazione della moneta. Di questo pericolo bisogna tener conto nella politica salariale. Nella diagnosi della situazione, Grandi si dichiara d'accordo con Di Vittorio circa le condizioni dei lavoratori. Uno stato democratico sia pur ridotto in misere condizioni, non può fare né una politica inflazionista né una politica deflazionista se non garantisce il minimo di necessità ai lavoratori. Egli pensa che vi siano adeguamenti indispensabili di salari che debbono essere fatti per elevare ed allineare delle disparità ed elevare il tenore di vita dei lavoratori.

Per combattere l'inflazione egli indica di seguire il movimento della scala mobile e di tenere conto per fissare un minimo indispensabile del trattamento salariale di tutti i lavoratori.

Sul problema del blocco dei licenziamenti non si dichiara completamente d'accordo con Di Vittorio.

Al termine del suo discorso, fa cenno all'azione di alcuni episodi in cui si sono verificati in organizzazioni periferiche sindacali contrasti fra le varie correnti e gli ne mette in evidenza la gravità e la minaccia che costituiscono per l'unità del movimento. Egli chiede al Consiglio Direttivo di questa sua parola a proposito di questi successi episodici.

Il richiamo fatto dall'on. Grandi agli episodi di contrasto che si sarebbero verificati in alcune organizzazioni periferiche sindacali suscita l'intervento di Di Vittorio, il quale chiede che sia nominata una commissione d'inchiesta, la quale accerti le responsabilità di chi ha provocato tali incidenti e prenda (Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Il verdetto della giustizia democratica

Il traditore Mihailovich condannato a morte

BELGRADO, 15 - Draga Mihailovich è stato oggi condannato a morte dal tribunale militare jugoslavo assieme a dieci dei suoi 23 complici. Tutti sono stati riconosciuti e rei di tradimento di guerra in esilio (attualmente in esilio).

A 16 anni di reclusione è stato condannato il dott. Bahadur Puritch, primo ministro in esilio nel 1943; Milan Gavrilovich, ministro della Giustizia del Governo in esilio nel 1942 (attualmente in esilio). Gli altri imputati sono stati condannati a pene minori.

Tutti gli accusati si sono appellati al Presidium dell'Assemblea Nazionale.

Dichiarazioni di Tito sul problema di Trieste

BELGRADO, 15 (Reuter) - Il maresciallo Tito ha dichiarato ieri che «la condanna di Mihailovich è in realtà la condanna della reazione internazionale». Nella stessa occasione durante un comizio tenuto a Cettigne, Tito ha affermato che sebbene la Jugoslavia non intende accettare la decisione dei quattro Ministri degli Esteri su Trieste, essa «non rinuncia alla sua partecipazione alla soluzione internazionale». Nella stessa occasione durante un comizio tenuto a Cettigne, Tito ha affermato che sebbene la Jugoslavia non intende accettare la decisione dei quattro Ministri degli Esteri su Trieste, essa «non rinuncia alla sua partecipazione alla soluzione internazionale». Nella stessa occasione durante un comizio tenuto a Cettigne, Tito ha affermato che sebbene la Jugoslavia non intende accettare la decisione dei quattro Ministri degli Esteri su Trieste, essa «non rinuncia alla sua partecipazione alla soluzione internazionale».

Il verdetto della giustizia democratica

Il traditore Mihailovich condannato a morte

BELGRADO, 15 - Draga Mihailovich è stato oggi condannato a morte dal tribunale militare jugoslavo assieme a dieci dei suoi 23 complici. Tutti sono stati riconosciuti e rei di tradimento di guerra in esilio (attualmente in esilio).

A 16 anni di reclusione è stato condannato il dott. Bahadur Puritch, primo ministro in esilio nel 1943; Milan Gavrilovich, ministro della Giustizia del Governo in esilio nel 1942 (attualmente in esilio). Gli altri imputati sono stati condannati a pene minori.

Tutti gli accusati si sono appellati al Presidium dell'Assemblea Nazionale.

Dichiarazioni di Tito sul problema di Trieste

BELGRADO, 15 (Reuter) - Il maresciallo Tito ha dichiarato ieri che «la condanna di Mihailovich è in realtà la condanna della reazione internazionale». Nella stessa occasione durante un comizio tenuto a Cettigne, Tito ha affermato che sebbene la Jugoslavia non intende accettare la decisione dei quattro Ministri degli Esteri su Trieste, essa «non rinuncia alla sua partecipazione alla soluzione internazionale». Nella stessa occasione durante un comizio tenuto a Cettigne, Tito ha affermato che sebbene la Jugoslavia non intende accettare la decisione dei quattro Ministri degli Esteri su Trieste, essa «non rinuncia alla sua partecipazione alla soluzione internazionale».

Oggi il Consiglio dei Ministri nominerà i nuovi Sottosegretari

Ai comunisti Spano, Giolitti, De Filpo, Cavallaro e Montalbano, l'Agricoltura, gli Esteri, le Poste, i Danni di Guerra e la Marina Mercantile

Domenica a mezzogiorno i Ministri del primo Governo della Repubblica italiana hanno prestato il giuramento di rito nelle mani del Capo dello Stato. Ieri alle 11 il Consiglio dei Ministri ha tenuto la sua prima riunione. Il Consiglio ha esaminato ed approvato, con qualche emendamento e correzione, il discorso che il Presidente del Consiglio ha letto nel pomeriggio.

Prima della seduta si erano incontrati, nel Gabinetto particolare dell'on. De Gasperi, i rappresentanti dei 4 Partiti di coalizione governativa, per scambiarsi le liste dei Sottosegretari.

I sottosegretari di Stato verranno nominati nel corso di una speciale riunione del Consiglio dei Ministri, De Gasperi, i rappresentanti del 4 Partiti di coalizione governativa, per scambiarsi le liste dei Sottosegretari.

L'accordo è stato comunque raggiunto ieri mattina e i sottosegretari sono stati così ripartiti:

Comunisti: Agricoltura, Vello Spano; Esteri, Antonio Giolitti; Marina Mercantile, Giuseppe Montalbano; Danni di Guerra, Cavallaro; Poste, De Filpo.

Socialisti: Interni, Industria, Assistenza post-bellica, Italiani all'estero, Aviazione, Democristiani: Presidenza, Cappa; Industria,

Restauri, Lavoro, Servolino Angelo Raffaele; Guerra,